



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

188ª Seduta pubblica – Martedì 5 agosto 2025

Deliberazione n. 52

OGGETTO: PROPOSTA DI LEGGE STATALE DA TRASMETTERE AL PARLAMENTO NAZIONALE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 121 DELLA COSTITUZIONE DAL TITOLO: *“DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELL'OLIVICOLTORE NON COLTIVATORE DIRETTO O IMPRENDITORE AGRICOLO CUSTODE DEL PATRIMONIO OLIVICOLO”* D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO.
(Progetto di legge statale n. 54)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la proposta di legge statale d'iniziativa dei consiglieri Bozza, Venturini, Boron, Corsi, Andreoli, Cestaro, Cecchetto, Giacomini e Pan relativa a *“Disposizioni in materia di riconoscimento della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo custode del patrimonio olivicolo”*;

UDITA la relazione della Terza Commissione consiliare, relatore il consigliere Alberto BOZZA, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

l'olivicoltura in Italia è un settore di grande importanza non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale e ambientale.

Il paese ha circa 1,1 milioni di ettari dedicati agli olivi, concentrati principalmente in regioni come la Puglia (35%), la Calabria (25%), la Sicilia (15%), la Campania (10%), il Lazio (5%), la Toscana (4%) e l'Umbria (2%).

Altre regioni, come il Veneto, contribuiscono con percentuali minori, circa l'1% della superficie totale dedicata agli olivi.

Il settore coinvolge circa 619.000 imprese olivicole e 4.327 frantoi attivi sul territorio nazionale, caratterizzate da una produzione molto frammentata.

Negli ultimi tre anni, il numero di aziende olivicole è diminuito di 26.622 unità, con una media annuale di 8.874 unità.

Allo stesso tempo, la superficie olivicola è scesa di 5.750 ettari, con una media annuale di 1.917 ettari.

Secondo un'analisi SWOT dell'ISMEA, aggiornata nel settembre 2024, le debolezze del settore olivicolo includono l'abbandono degli oliveti marginali o gestiti in

modo non professionale, il basso ricambio generazionale, e problematiche fitosanitarie e climatiche.

Di conseguenza, la produzione nazionale di olio d'oliva è diminuita, passando da oltre 700.000 tonnellate nei primi anni 2000 a una media di 302.000 tonnellate negli ultimi anni.

Nonostante queste sfide, l'Italia si distingue a livello mondiale per la qualità del suo olio d'oliva, che è altamente ricercato nei mercati esteri. Il paese si posiziona al secondo posto per l'olivicoltura biologica, subito dopo la Spagna, con 243.089 ettari dedicati a questo tipo di coltivazione.

Questa attenzione alla qualità e alla sostenibilità rende l'olio d'oliva italiano un prodotto di eccellenza apprezzato in tutto il mondo, e sottolinea nel contempo l'importanza di interventi mirati per sostenere e valorizzare il settore olivicolo italiano.

L'Italia è rinomata per la produzione di olio d'oliva di altissima qualità, apprezzata in tutto il mondo.

Gli oli extravergine di oliva italiani sono considerati tra i migliori grazie alla combinazione di fattori climatici, varietà di ulivi e tecniche di produzione tradizionali. Molti oli italiani sono certificati con la Denominazione di Origine Protetta (DOP), che garantisce che l'olio sia prodotto, trasformato e confezionato in una specifica area geografica secondo standard rigorosi.

Le tecniche di produzione tradizionali, tramandate di generazione in generazione, contribuiscono a mantenere l'alta qualità degli oli.

L'Italia vanta la più elevata biodiversità olivicola del mondo: ogni regione produce oli con caratteristiche uniche legate alle peculiarità del territorio locale.

Questa attenzione alla qualità e alla sostenibilità rende l'olio d'oliva italiano un prodotto di eccellenza apprezzato in tutto il mondo.

Principali criticità del settore:

L'olivicoltura italiana affronta diverse criticità che ne compromettono la sostenibilità e la competitività. Una delle principali problematiche è la frammentazione produttiva, il 42% delle aziende olivicole possiede una superficie inferiore ai 2 ettari. Questa frammentazione limita l'adozione di innovazioni tecnologiche e l'accesso a economie di scala, rendendo difficile per molte aziende migliorare l'efficienza produttiva.

Ad aggiungere complessità al settore vi è la distinzione tra olivicoltori coltivatori diretti o imprenditori agricoli e coloro che gestiscono gli oliveti ma non hanno tali qualifiche. Questi ultimi, proprietari o conduttori a qualsiasi titolo, non possiedono qualifiche professionali specifiche. Gli olivicoltori coltivatori diretti o imprenditori agricoli gestiscono le aziende con un approccio professionale, mentre i non coltivatori o imprenditori agricoli gestiscono gli oliveti come attività secondaria o per tradizione familiare, spesso con minori risorse e accesso limitato alle innovazioni tecnologiche.

Dati specifici sulla proporzione tra olivicoltori coltivatori diretti o imprenditori agricoli e non imprenditori agricoli non sono facilmente reperibili.

La distinzione tra queste due categorie è rilevante, poiché gli olivicoltori non imprenditori agricoli, spesso impegnati nella coltivazione dell'olivo come attività secondaria o per tradizione familiare, possono svolgere un ruolo fondamentale nel mantenimento degli oliveti, come pure nel recupero di quelli marginali, contribuendo così alla fornitura dei suddetti servizi ecosistemici.

Il settore olivicolo poi è esposto a contingenze negative significative, come la diffusione di fitopatie, parallelamente, i cambiamenti climatici hanno intensificato

eventi estremi come gelate tardive, grandinate e siccità, causando gravi danni alla produzione.

I costi di produzione elevati e le difficoltà nel reperire manodopera rappresentano ulteriori sfide.

L'Italia registra alcuni dei costi di produzione più alti d'Europa, con la manodopera che incide fortemente sui costi totali.

È significativo notare che meno del 5% delle aziende sono gestite da persone sotto i 40 anni, evidenziando una scarsa attrattività del settore per le nuove generazioni.

L'abbandono dei terreni olivetati costituisce un'emergenza che collega diverse problematiche interconnesse: spopolamento e declino delle aree interne con problemi di sviluppo, invecchiamento della popolazione agricola e mancato ricambio generazionale, basso reddito degli olivicoltori, ritardi nell'adozione dell'innovazione tecnologica e frammentazione produttiva.

Tali criticità richiedono interventi mirati per garantire la sostenibilità e la valorizzazione del patrimonio olivicolo nazionale.

L'abbandono delle superfici olivate rappresenta una problematica crescente, comportando non solo la perdita di un'attività agricola di pregio, ma anche effetti negativi sul territorio. La dismissione degli impianti produttivi porta al deterioramento del paesaggio, con impatti diretti sulla biodiversità agricola, sulla stabilità idrogeologica e sulla tutela ambientale.

La sostituzione degli oliveti con copertura boschiva spontanea e non controllata aumenta il rischio di dissesto idrogeologico e di incendi boschivi, fenomeni sempre più frequenti e distruttivi a causa dei cambiamenti climatici e della riduzione delle attività di manutenzione del territorio.

La perdita del paesaggio olivicolo ha conseguenze dirette sull'industria turistica, dove la bellezza del paesaggio olivicolo è un elemento di forte attrattiva.

Il turismo rurale e naturalistico, in espansione, potrebbe risentire negativamente della degradazione di questi territori, con ricadute economiche sulle comunità locali.

La valorizzazione del paesaggio olivicolo può trovare una leva strategica nello sviluppo dell'oleoturismo, una forma di turismo esperienziale che combina la scoperta e la degustazione delle produzioni olivicole locali con la visita ai luoghi di produzione e la conoscenza delle tradizioni e delle comunità legate a questa pratica agricola.

Il patrimonio materiale e immateriale legato all'olivicoltura non deve essere disperso, ma conosciuto e valorizzato.

Un maggiore interesse dei turisti contribuisce a rafforzare l'attenzione alla conservazione dell'ambiente e delle tradizioni locali, generando benefici ambientali, economici e sociali.

Dal punto di vista ambientale, incentiva la tutela attiva del paesaggio olivicolo e la riduzione del rischio di abbandono. Sul piano economico, crea valore aggiunto per le aziende agricole, rafforzando i circuiti di produzione locale e sostenibile. Sul piano sociale, stimola la riscoperta e la trasmissione del patrimonio immateriale fatto di identità, cultura e saperi tradizionali.

Per contrastare l'abbandono degli oliveti, sono state proposte misure normative a livello nazionale, ad esempio, il "Decreto Ambiente 2024" approvato con D.L. 153/2024, convertito in legge il 13 dicembre 2024 (Legge n. 191/2024) il quale prevede il censimento dei terreni abbandonati, agevolazioni fiscali per la regolarizzazione catastale e la gestione di questi terreni, oltre alla creazione di cooperative di comunità e associazioni fondiarie nei comuni interessati.

Queste misure mirano a incentivare il recupero delle terre agricole, in particolare olivicole, riconoscendo l'importanza dell'olivicoltura storica ed eroica come pilastro della tradizione agricola italiana.

Promuovere politiche e incentivi che supportino sia gli olivicoltori imprenditori che quelli non imprenditori è fondamentale per garantire la sostenibilità e la valorizzazione dell'olivicoltura italiana, con particolare attenzione alle aree marginali e ai benefici ambientali e sociali che ne derivano.

Per raggiungere questi obiettivi, è necessario intervenire a livello di governance con una proposta di legge nazionale volta a contrastare l'abbandono dell'olivicoltura storica e tradizionale, includendo riforme che riconoscano giuridicamente nuove figure professionali come l'olivicoltore non appartenente alla categoria del coltivatore diretto o dell'imprenditore agricolo, attribuendo a questa nuova figura le funzioni di custode del patrimonio olivicolo.

Tale riconoscimento dovrebbe comprendere anche i proprietari di oliveti a qualsiasi titolo, inclusi privati cittadini e hobbisti non censiti, che potrebbero affiancare la figura del coltivatore diretto e dell'imprenditore agricolo.

La presente proposta di legge intende rispondere a una serie di esigenze emerse nel contesto regionale e nazionale in materia di olivicoltura.

Attualmente, il settore affronta numerose criticità che richiedono un intervento normativo mirato e strutturato per favorire lo sviluppo sostenibile, l'innovazione e la competitività.

Uno degli obiettivi principali della legge è l'introduzione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo come custode del patrimonio olivicolo.

Questa nuova figura professionale si distingue dal coltivatore diretto o imprenditore agricolo tradizionale in quanto non svolge l'attività agricola come principale fonte di reddito e non adotta un approccio imprenditoriale.

Gli olivicoltori non imprenditori agricoli svolgono un ruolo fondamentale nella conservazione e valorizzazione del patrimonio olivicolo nazionale, coltivando oliveti come attività secondaria o per tradizione familiare, spesso con minori risorse e accesso limitato a innovazioni tecnologiche.

La presente proposta di legge mira a supportare questi olivicoltori attraverso una serie di misure che includono incentivi economici, formazione tecnica e assistenza, e facilitazione dell'accesso ai mercati, contribuendo così a preservare e valorizzare il settore.

Altro obiettivo della presente proposta di legge è di generare un impatto significativo non solo sul settore olivicolo ma anche sull'intero ecosistema agricolo e ambientale italiano.

La valorizzazione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo contribuirà alla protezione del paesaggio rurale incrementando l'attrattività turistica delle aree olivicole alla conservazione della biodiversità favorendo la conservazione delle varietà di ulivi alla riduzione dei rischi ambientali migliorando la resilienza agli incendi e ai rischi idro-geologici e alla promozione della sostenibilità contribuendo alla mitigazione del cambiamento climatico

La presente proposta di legge rappresenta un passo fondamentale verso la protezione e la valorizzazione del patrimonio olivicolo italiano.

Riconoscere e supportare la figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo quale custode del patrimonio olivicolo. è essenziale per garantire la sostenibilità l'innovazione e la competitività del settore.

Attraverso apposite forme di collaborazione sarà possibile preservare la ricchezza culturale e ambientale legata all'olivicoltura assicurando al contempo benefici economici duraturi per le comunità locali.

L'articolo 1, che introduce le finalità della legge, prevede l'olivicoltore custode quale figura idonea a valorizzare l'aspetto olivicolo nazionale con un incremento del valore economico, culturale e ambientale degli oliveti, attuando una gestione sostenibile con pratiche agricole che preservano risorse naturali, biodiversità e integrità ambientale.

Il successivo articolo 2 definisce la figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo come custode del patrimonio olivicolo; questo può essere una persona fisica o giuridica che possiede o gestisce oliveti senza esercitare l'attività agricola come attività principale o a fini di lucro. Tale figura può ottenere un reddito accessorio dalla coltivazione, favorendo la cura e la conservazione degli oliveti.

L'articolo 3 ha come obiettivo l'istituzione di un Elenco regionale degli olivicoltori non imprenditori agricoli, con iscrizione volontaria; l'inserimento nell'elenco costituisce titolo preferenziale per l'attivazione di forme di collaborazione/convenzione con la pubblica amministrazione.

Con l'articolo 4 viene prevista l'attività di monitoraggio e controllo per garantire una corretta gestione delle risorse rivolte a questa figura professionale, mentre con il successivo articolo 5 si dichiara l'invarianza finanziaria della proposta.

La Terza Commissione consiliare in data 18 giugno 2025 ha approvato, a maggioranza, il progetto di legge statale n. 54 che viene ora sottoposto all'esame dell'Assemblea consiliare.

Hanno votato a favore i rappresentanti dei gruppi: Liga Veneta per Salvini Premier (Pan con delega Cecchetto, Dolfìn con delega Possamai); Zaia Presidente (Bet, Cestaro, Gerolimetto, Giacomini); Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza); Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Andreoli, Razzolini).

Si sono astenuti i rappresentanti dei gruppi: Partito Democratico Veneto (Zottis con delega Montanariello); Europa Verde (Masolo); Misto (Lorenzoni).”;

UDITA la relazione di minoranza della Terza Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Renzo MASOLO, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

discutiamo oggi un progetto di legge da inviare il Parlamento che tocca una questione solo in apparenza marginale, ma in realtà importante per i nostri paesaggi, delle nostre comunità rurali e della nostra agricoltura: il riconoscimento della figura dell'olivicoltore custode, cioè di chi coltiva e conserva oliveti senza essere né coltivatore diretto né imprenditore agricolo.

Questa proposta può avere un valore culturale e politico importante, perché ha il merito di accendere i riflettori su una realtà poco visibile e spesso non rappresentata. Parliamo di migliaia di persone - pensionati, famiglie, hobbisti, piccole associazioni - che continuano a prendersi cura di oliveti anche in condizioni difficili, spesso in collina, in zone marginali, senza aiuti e senza riconoscimento formale.

Nel nostro Paese oltre un milione di ettari è coltivato a olivo. Eppure, negli ultimi tre anni, sono andate perse più di 25.000 aziende e quasi 6.000 ettari di superficie olivicola. A questo ritmo, non solo perdiamo produzione, ma soprattutto perdiamo paesaggio, biodiversità, memoria, coesione sociale.

Ecco perché riconoscere, anche formalmente, chi si prende cura degli oliveti in modo responsabile - anche se non lo fa per lavoro o per profitto - è un atto di lungimiranza.

Questa legge parte da un principio semplice: la cura della terra è un bene comune, e può essere esercitata anche da chi non ha una partita IVA agricola. È un segnale di apertura, di fiducia nella società civile, di valorizzazione della cittadinanza attiva.

Tuttavia, non possiamo fermarci agli intenti, per quanto nobili. Il nostro compito è anche quello di verificare la tenuta tecnica delle norme e individuare con onestà e criticità.

E io credo che ce ne siano, e che vadano affrontate se vogliamo che questa proposta diventi effettivamente utile e applicabile.

1. La prima criticità è giuridica. La legge introduce una figura nuova — l'olivicoltore custode — ma non ne definisce con chiarezza i doveri, i limiti, le responsabilità. Non è un imprenditore, non è un hobbista, non è un lavoratore autonomo. E allora: deve rispettare le norme fitosanitarie? Può vendere l'olio? Deve fare il corso sulla sicurezza? È soggetto a controlli?

Senza una cornice chiara, rischiamo di generare confusione normativa e anche potenziali contenziosi con INPS, Agenzia delle Entrate, ASL.

Serve, a mio avviso, un riferimento esplicito alla compatibilità con la normativa fiscale e previdenziale, e forse anche un passaggio di armonizzazione con il Testo Unico sull'agricoltura.

2. La seconda criticità riguarda i requisiti minimi. L'elenco regionale degli olivicoltori custodi è volontario, e l'iscrizione dà accesso a collaborazioni e incentivi. Ma non sono previsti criteri minimi di attività: non si chiede nemmeno una potatura ogni due anni, un minimo di raccolta, un'attività concreta. È sufficiente dichiararsi gestore, anche senza fare nulla.

Questo può prestarsi a iscrizioni fittizie o opportunistiche, e svilire il ruolo stesso di chi davvero si prende cura del territorio.

Per questo, io credo che andrebbe introdotto un requisito di gestione attiva e sostenibile, semplice ma verificabile: potatura, diserbo meccanico, raccolta, lotta biologica. Il minimo per dire: "sto coltivando, non solo possedendo"

3. Terza criticità: la legge parla di sostegno, ma senza strumenti né fondi. L'articolo 5 dice che non ci sono nuovi oneri per lo Stato. Lo capisco. Ma allo stesso tempo parliamo di incentivi, formazione, assistenza, accesso ai mercati. Come pensiamo di farlo senza risorse?

Senza almeno un riferimento al PSN, ai fondi FEASR, alle misure agroambientali o ai fondi per le aree interne, questa legge rischia di restare una dichiarazione d'intenti, magari votata da tutti, ma poi disapplicata da tutti.

Serve almeno un riferimento alla possibilità per le Regioni di finanziare strumenti e progetti attraverso fondi già esistenti, o in sinergia con cooperative di comunità e associazioni fondiarie.

4. Quarta criticità: attenzione alle relazioni con gli agricoltori professionisti. Non possiamo ignorare che questa legge potrebbe essere vista da alcuni imprenditori agricoli come una forma di concorrenza sleale: si riconoscono a cittadini non professionisti incentivi, visibilità, accesso a progetti, mentre gli agricoltori devono rispettare decine di obblighi e affrontare costi altissimi.

Dobbiamo allora evitare una contrapposizione tra custodi e imprenditori, e piuttosto promuovere forme di collaborazione, co-progettazione e affiancamento. Una cooperativa agricola potrebbe benissimo affiancare un custode; un frantoio sociale

potrebbe ritirare le olive dei piccoli olivicoltori non imprenditori; un comune potrebbe creare sinergie tra le due figure.

5. Infine, manca una prospettiva commerciale e turistica. Se davvero vogliamo valorizzare questi custodi, dobbiamo dare valore anche al loro prodotto. Perché non prevedere un marchio “olio degli olivicoltori custodi”? Un’etichetta, un logo, una filiera breve, da vendere nei mercati locali, nelle botteghe solidali, nei percorsi di oleoturismo.

Valorizzare l’attività vuol dire anche creare un riconoscimento concreto che può diventare identità, orgoglio, economia.

In conclusione, Presidente, colleghi, questa legge nasce da una visione positiva e condivisibile: riconoscere il valore sociale, ambientale e culturale della cura del paesaggio olivicolo, anche da parte di chi non lo fa per reddito. In un’Italia che invecchia, che abbandona le campagne, che rischia di perdere i suoi paesaggi storici, è un segnale giusto e necessario.

Ma perché sia davvero efficace, questa legge ha bisogno di qualche aggiustamento: più chiarezza giuridica; criteri minimi per i custodi; integrazione con fondi e politiche esistenti; valorizzazione commerciale e turistica; sinergia con gli agricoltori professionisti.

Sono proposte concrete, migliorative, non ostili, di cui il Parlamento ritengo dovrà tenere conto. Non togliamo nulla a nessuno, ma rendiamo più forte, più credibile e più applicabile questa legge.

Perché prendersi cura di un olivo, anche senza essere agricoltori, è un atto politico. E noi dobbiamo saperlo riconoscere e sostenere.”;

ESAMINA e VOTA, articolo per articolo, la proposta di legge statale composta di n. 5 articoli;

PRESO ATTO che la votazione dei singoli articoli ha dato il seguente risultato:

Art. 1

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 39
Voti favorevoli	n. 39

Art. 2

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 38
Voti favorevoli	n. 38

Art. 3, 4 e 5

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 39
Voti favorevoli	n. 39

VISTO l’articolo 121 della Costituzione;

VISTI gli articoli 19 e 21 dello Statuto regionale;

con votazione palese,

APPROVA

la proposta di legge statale, nel suo complesso, nel testo allegato, che fa parte integrante della presente deliberazione e indica la Camera dei Deputati quale ramo del Parlamento presso cui depositare la proposta di legge stessa.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 40
Voti favorevoli	n. 40

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO

f.to Tommaso Razzolini

IL PRESIDENTE

f.to Roberto Ciambetti



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 52 DEL 5 AGOSTO 2025
RELATIVA A:*

PROPOSTA DI LEGGE STATALE DA TRASMETTERE AL PARLAMENTO NAZIONALE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 121 DELLA COSTITUZIONE, D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO DAL TITOLO:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELL'OLIVICOLTORE NON COLTIVATORE DIRETTO O IMPRENDITORE AGRICOLO CUSTODE DEL PATRIMONIO OLIVICOLO

Art. 1 - Finalità.

1. La presente legge disciplina il riconoscimento e la valorizzazione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo come custode del patrimonio olivicolo nazionale al fine di promuoverne la tutela, il recupero e la gestione sostenibile. Particolare attenzione è rivolta agli oliveti storici, marginali e abbandonati.

2. Per "valorizzazione" si intende l'insieme delle iniziative atte ad accrescere il valore economico, culturale e ambientale degli oliveti.

3. Per "gestione sostenibile" si intende la conservazione delle risorse naturali, biodiversità e integrità ambientale secondo le linee guida nazionali.

Art. 2 - Definizione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo quale custode del patrimonio olivicolo.

1. L'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo quale custode del patrimonio olivicolo è una persona fisica o giuridica che:

a) possiede o gestisce oliveti, anche in forma non prevalente o non a fini di lucro;
b) svolge attività olivicola per la conservazione, recupero o valorizzazione del patrimonio olivicolo, senza essere coltivatore diretto o imprenditore ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile. Tale figura può ottenere un reddito accessorio dalla coltivazione degli oliveti, contribuendo alla loro cura e conservazione.

2. La custodia del patrimonio olivicolo viene svolta attraverso le seguenti attività:

a) manutenzione delle aree dove sono presenti oliveti attraverso attività di sistemazione, di salvaguardia del paesaggio agrario, montano e forestale e di pulizia del sottobosco, nonché cura e mantenimento dell'assetto idraulico e idrogeologico e difesa del suolo e della vegetazione da avversità atmosferiche e incendi boschivi;
b) custodia della biodiversità rurale intesa come conservazione e valorizzazione delle varietà olivicole locali;
c) contrasto all'abbandono delle attività olivicole, al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo;

d) contrasto alla perdita di biodiversità attraverso il mantenimento dei cotichi erbosi polifiti negli oliveti inerbiti, delle aree verdi inserite a margine degli oliveti, delle siepi e dei boschi, a beneficio degli insetti impollinatori.

Art. 3 - Elenco degli olivicoltori.

1. È istituito presso ogni regione e provincia autonoma un Elenco regionale degli olivicoltori non coltivatori diretti o imprenditori agricoli custodi del patrimonio olivicolo.

2. Con decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da emanare entro novanta giorni dalla entrata in vigore della legge, vengono definite linee guida indicanti le modalità e le condizioni affinché gli olivicoltori non coltivatori diretti o imprenditori agricoli iscritti nell'elenco possano avviare forme di collaborazione con le pubbliche amministrazioni per la valorizzazione del patrimonio olivicolo al fine di incentivare la valorizzazione degli oliveti in armonia con gli aspetti ambientali e paesaggistici, favorendo la biodiversità e rafforzando il legame fra il prodotto, il territorio e la sua comunità.

3. Le collaborazioni avviate ai sensi del precedente comma 2 possono essere utilizzate, fra le varie finalità, ad incentivare le seguenti attività:

- a) la gestione sostenibile degli oliveti, con priorità per quelli storici o abbandonati;
- b) la formazione e assistenza tecnica su potatura, gestione fitosanitaria e tecniche di raccolta;
- c) la promozione del turismo rurale e dell'oleoturismo, attraverso l'organizzazione di visite guidate agli oliveti e ai frantoi, degustazioni di olio extra vergine di oliva, eventi culturali e didattici legati alla tradizione olivicola, in modo da valorizzare il patrimonio olivicolo e favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali.

Art. 4 - Monitoraggio e Controllo.

1. Le regioni e le province autonome, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni di categoria, attivano un sistema di monitoraggio e controllo per verificare la gestione sostenibile degli oliveti inseriti nell'elenco di cui al precedente articolo 3 e degli oliveti in genere per i quali si sia proceduto ad apposita mappatura.

Art. 5 - Clausola di neutralità finanziaria.

1. All'attuazione della presente legge si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

INDICE

Art. 1 - Finalità.	9
Art. 2 - Definizione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo quale custode del patrimonio olivicolo.	9
Art. 3 - Elenco degli olivicoltori.	10
Art. 4 - Monitoraggio e Controllo.	10
Art. 5 - Clausola di neutralità finanziaria.	10

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELL'OLIVICOLTORE NON COLTIVATORE DIRETTO O IMPRENDITORE AGRICOLO CUSTODE DEL PATRIMONIO OLIVICOLO.

Relazione tecnica redatta ai sensi della legge 31 dicembre 2009, n. 196 “Legge di contabilità e finanza pubblica”, articolo 17 “Copertura finanziaria delle leggi”

Il progetto di legge muove dalla constatazione del ruolo della olivicoltura in Italia: settore di grande importanza non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale e ambientale, che sta conoscendo un trend negativo per lo sviluppo delle aziende olivicole, in termini di abbandono degli oliveti marginali o gestiti in modo non professionale, in termini di basso ricambio generazionale e di problematiche fitosanitarie e climatiche.

Fattori che, peraltro, non ridondano sulla riconosciuta rilevanza qualitativa, a livello mondiale, della produzione di olio di oliva italiano, che è altamente ricercato nei mercati esteri.

Ne consegue la perdurante esigenza e importanza di interventi mirati per sostenere e valorizzare il settore olivicolo italiano.

Come emerge dalla dettagliata relazione accompagnatoria, un elemento di particolare complessità del settore è la distinzione tra olivicoltori, coltivatori diretti o imprenditori agricoli, e coloro che gestiscono gli oliveti ma non hanno tali qualifiche. Questi ultimi, proprietari o conduttori a qualsiasi titolo, non possiedono qualifiche professionali specifiche.

Gli olivicoltori coltivatori diretti o imprenditori agricoli, in effetti, gestiscono le aziende con un approccio professionale, mentre i non coltivatori o imprenditori agricoli gestiscono gli oliveti come attività secondaria o per tradizione familiare, spesso con minori risorse e accesso limitato alle innovazioni tecnologiche; ma concorrono a svolgere una funzione di contrasto all'abbandono dei terreni olivetati.

Lo strumento che questo progetto di legge statale propone è quindi un intervento a livello di governance del settore, per contrastare l'abbandono dell'olivicoltura storica e tradizionale, riconoscendo giuridicamente nuove figure professionali, come l'olivicoltore non appartenente alla categoria del coltivatore diretto o dell'imprenditore agricolo, attribuendo a questa nuova figura le funzioni di custode del patrimonio olivicolo.

Il riconoscimento e valorizzazione di tale figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo, contribuirà alla protezione del paesaggio rurale incrementando l'attrattività turistica delle aree olivicole, la conservazione della biodiversità favorendo la conservazione delle varietà di

ulivi, la riduzione dei rischi ambientali migliorando la resilienza agli incendi e ai rischi idro-geologici e la promozione della sostenibilità concorrendo alla mitigazione del cambiamento climatico

Conseguentemente l'articolato prevede (articolo 1) la figura dell'olivicoltore custode e la definisce (articolo 2) in termini di olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo, bensì come persona che possiede o gestisce oliveti senza esercitare l'attività agricola come attività principale o a fini di lucro.

Viene istituito (articolo 3) un Elenco regionale degli olivicoltori non imprenditori agricoli, con iscrizione volontaria.

Completa l'articolato (articolo 4) la previsione di una attività di monitoraggio e controllo per garantire una gestione sostenibile degli oliveti inseriti nell'elenco.

Da tale ricostruzione del quadro normativo come proposto, consegue il carattere meramente ordinamentale del progetto di legge statale di iniziativa regionale, in quanto tale, corredato (articolo 5) da una clausola di neutralità finanziaria.